

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22°

N° 980

Domenica 2 febbraio 2020

IV domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

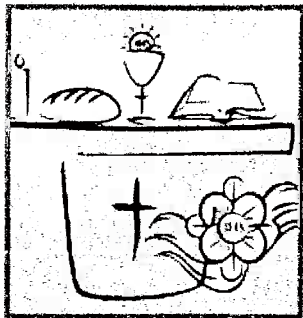
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

"Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza"

Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

La Santa Messa (5)



Riti d'introduzione (terza parte)

Nelle domeniche, ad esclusione di quelle di Avvento e di Quaresima, e nei giorni in cui ricorrono feste e solennità, dopo la richiesta di perdono tutti cantiamo o recitiamo il “*gloria*”. È un inno molto antico che canta la lode e la grandezza di Dio. Gli Angeli lo hanno cantato davanti alla grotta di Betlemme. Dopo il canto del “*gloria*” nei giorni festivi, o dopo l’atto penitenziale, segue la preghiera che il sacerdote rivolge a Dio a nome di tutti i fedeli. Questa preghiera è chiamata *colletta*. Il nome colletta deriva da un verbo latino (colligo) che significa “raccolgere”; prima di pronunciarla il sacerdote dice infatti “preghiamo”... è questo il momento in cui il celebrante ha la Comunità tutta “raccolta” davanti a sé e raccoglie pure tutte le nostre richieste, le nostre necessità e le presenta a Dio con una unica preghiera. La colletta fa il “punto” sul messaggio delle letture che seguiranno; ci aiuta, cioè a collegare tra loro le letture per capire qual’è, in quella domenica o festa, il messaggio che la liturgia ci vuole trasmettere. Noi la facciamo nostra rispondendo “amen”. Con la preghiera chiamata Colletta terminano i riti di introduzione della Messa. e

Il Gloria

Fra tutte le preghiere di ispirazione biblica che sono state composte dalla prima comunità cristiana, nello stile degli inni e salmi, sopravvissuto a pochi altri, come il Te Deum, il Gloria è senza dubbio il più bello, il più popolare, il più antico canto cristiano che è arrivato fino a noi. Come il Kyrie, il Gloria non è nato come canto per la Messa ma come canto usato nella preghiera mattutina delle Lodi. La liturgia romana ha cominciato ad usarlo durante l’Eucaristia agli inizi del IV secolo, nella Santa Messa di Natale, ma solo quando veniva presieduta dal vescovo. Nel X-XI secolo, veniva utilizzato regolarmente nella Messa della domenica e nei giorni festivi, tranne che in Quaresima, prima dai vescovi e successivamente dai sacerdoti.

Il Gloria e il Te Deum sono gli unici superstiti della liturgia romana del secondo e terzo secolo. La bellezza di questi due inni nasce durante la persecuzione dei primi cristiani.

Domenica 2 febbraio: giornata mondiale della vita



“Servire la Vita”

La giornata della vita esalta la grandezza incomparabile della vita umana ed esorta i fedeli ad accogliere con gioia la vita che sboccia e a sostenerla coraggiosamente quando è debole, povera, malata, indifesa, rifiutata. Una riflessione sulla vita che abbiamo ricevuto e sulla vita che abbiamo donato, sul valore dell'uomo e su come stiamo con gli altri.

Vogliamo chiedere a Gesù la grazia di comprendere che siamo chiamati a servire la vita con i suoi stessi sentimenti, nelle piccole occasioni della vita quotidiana come nelle grandi circostanze. Contempliamo la presenza del Signore e facciamo memoria delle sue parole, delle sue azioni, della sua offerta al Padre per tutti noi e per ciascuno di noi.

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

I primi a essere chiamati a servire la vita sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto, se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a “spiccare il volo”, a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita.

QUMRAN (tratto dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente)

Domenica 2 febbraio: GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

“Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita. Lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori, alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!”

Papa Francesco

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

RICORDANDO

SABATO	01	ore 17,00 (parr.le) deff. Gelsomina e Virgilio Caponi def. Erina Ghiribelli
DOMENICA MEMORIA DI S. BIAGIO	02	ore 10,00 (V.S.) deff. Teresa e Argia deff. Enrico e Massimo Corsoni ore 11,30 (parr.le) Per il popolo Benedizione della gola

*Mercoledì 5, ore 16-17: lettura
comunitaria del Vangelo festivo e
liturgia della parola.*

*In memoria di S. Biagio (lunedì 3
febbraio) la benedizione della gola
sarà anticipata alle Messe di
domenica 2.*

Montaione - Parrocchia di San Regolo -
Centro comunitario "O. Romero"
Via del sole, 6

**Domenica 9 febbraio 2020
ore 16.30**

Storie del nostro passato e ... altro

Lecture e A cura di **Andrea
e Paolo
divagazioni** **Montagnani**

DATE DA RICORDARE

*martedì 4 febbraio: Giornata Mondiale
per la lotta contro il cancro.*

*venerdì 28 febbraio: Giornata mondiale
delle malattie rare.*

Vestitevi di sincerità e coerenza. Sarete
elegantissimi. Sempre. Roberto Rigoni

C'è un'anidride carbonica dell'informazione

Per fortuna sempre più persone prendono coscienza dell'impossibilità di vivere bene in un pianeta inquinato, esposto al surriscaldamento globale e all'invasione delle plastiche. Non accade ancora altrettanto riguardo all'inquinamento delle informazioni, delle notizie, in generale di quella che si chiama infosfera. Pare che il 41% degli italiani si sentirebbe più sicuro se ci fosse una semplificazione della legislazione sul porto d'armi. In realtà viviamo in uno dei Paesi col minor numero di omicidi al mondo, e basterebbe fare un confronto con il numero di omicidi commessi negli Usa, dove la possibilità di avere legittimamente armi è assai diffusa.

Esiste un parallelismo non solo simbolico tra ecosfera ed infosfera. L'immissione nell'atmosfera di enormi quantità di false notizie, percezioni esasperate, deformazioni della realtà provoca un surriscaldamento globale degli animi, un innalzamento del livello di rancore, di odio, di violenza verbale e fisica. Ridurre l'ambiente fisico a opportunità di sfruttamento estrattivista è analogo a vedere le relazioni umane e di cittadinanza a opportunità di costruzione del consenso e occupazione del potere. Abbiamo bisogno di una ecologia davvero integrale.

Anselmo Grotti (TOSCANA OGGI - 12/1/20)